

Il progetto Recharge verso una collaborazione rinnovata tra studenti e biblioteche

Alessandro Latterini

Il progetto Recharge¹ è stato concepito nel contesto post-pandemico, caratterizzato da una forte necessità di riportare il patrimonio culturale al centro delle comunità locali. L'idea progettuale ha preso forma attraverso una serie di riflessioni provenienti sia dal mondo accademico sia dagli operatori della filiera culturale. In particolare, è stata sviluppata un'analisi approfondita relativa alla popolazione universitaria di età compresa tra i 19 e i 26 anni. Questa fascia di utenza, una volta concluso il ciclo di studi secondari e venuta meno l'intermediazione di figure come genitori e insegnanti, tende a usufruire solo parzialmente dei luoghi e del patrimonio culturale disponibile nei diversi territori. Il maggiore coinvolgimento della popolazione giovanile nelle istituzioni culturali non solo contribuisce a ridurre l'età media dei partecipanti e dei fruitori, ma garantisce a tali istituzioni una posizione strategica all'interno dei principali processi di trasformazione culturale, sociale e relazionale della contemporaneità.

Alla luce di queste considerazioni, il progetto Recharge ha sperimentato interventi in quattro aree specifiche: il Comune di Firenze, Scandicci, Empoli e Pistoia. Complessivamente, si tratta di un'ampia area territoriale che copre oltre 450 km². Considerata l'importanza strategica di questi comuni per i territori circostanti, gli effetti dei servizi offerti dal progetto si estendono ben oltre i confini amministrativi, influenzando una regione significativamente più vasta.

Il progetto Recharge ha aggregato una serie di biblioteche con finalità, scopi e servizi differenti. All'interno di questo contenitore si trovano sia biblioteche civiche, orientate verso

¹ Il progetto è stato attivato il primo giugno del 2022.

la comunità locale e caratterizzate da un'offerta di servizi generalisti, sia biblioteche universitarie rivolte agli studenti e al personale accademico, che forniscono servizi specializzati per le discipline accademiche. I soggetti coinvolti nel progetto includono: il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Firenze, il sistema della rete delle Biblioteche Comunali Fiorentine, la Biblioteca di Scandicci, la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, la Biblioteca comunale Renato Fucini di Empoli, il Servizio Bibliotecario di Ateneo con la Biblioteca di Scienze Sociali come capofila, e infine l'Associazione Italiana Biblioteche. Questa alleanza, per certi versi inedita, ha l'obiettivo di incentivare una ridefinizione della missione delle istituzioni culturali coinvolte. Di conseguenza, le biblioteche non devono più limitarsi alla conservazione dei documenti e alla promozione della lettura tradizionale, ma devono abbracciare anche le nuove forme di cultura che si sono affermate all'interno dei vari gruppi sociali negli ultimi anni². In ambito bibliotecario, infatti, al paradigma della biblioteconomia documentale si è affiancato quello della biblioteconomia sociale che pone l'accento sulle dinamiche sociali e sulle esigenze delle comunità³.

Il progetto si è articolato in diverse fasi. Nella prima, è stata condotta un'intensa attività di analisi del contesto, volta a esplorare le nuove tendenze culturali della popolazione, l'impatto della pandemia sulle biblioteche e il ruolo che queste hanno svolto durante il periodo pandemico. Inoltre sono state realizzate interviste al personale delle biblioteche coinvolte, con l'obiettivo di approfondire la vasta gamma di servizi offerti e di esaminare il rapporto tra le biblioteche e la comunità, con particolare attenzione alla popolazione studentesca. A tal proposito è stato elaborato un questionario con l'obiettivo di comprendere il livello di conoscenza della biblioteca e l'utilizzo dei suoi servizi. Successivamente è stata approfondita la dimensione della partecipazione, analizzando con particolare attenzione la propensione degli utenti all'organizzazione di attività all'interno delle strutture bibliotecarie. In aggiunta al questionario, è stato organizzato un

2 Chiara Faggiolani, Giovanni Solimine, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la Biblioteconomia sociale*, in «Biblioteche Oggi», 31, (2013), p. 15-19.

3 Paolo Trainello, *Biblioteche e società*, Bologna, Il Mulino, 2005.

focus group. L'obiettivo principale di quest'ultima iniziativa è stato quello di aprire un dibattito volto a evidenziare le criticità e i punti di forza dei servizi bibliotecari, della comunicazione e delle iniziative rivolte agli studenti. Infine sono state delineate una serie di idee e proposte riguardanti i temi dell'innovazione, della comunicazione, dei servizi e delle iniziative. La fase successiva è stata caratterizzata dall'avvio di un percorso partecipativo basato sull'approccio della conoscenza additiva⁴, reso possibile attraverso l'utilizzo degli strumenti del *Design thinking*. Questo approccio ha permesso di coinvolgere attivamente i partecipanti nella co-creazione di soluzioni innovative (chiamati prototipi), valorizzando l'esperienza e le competenze di ciascuno per affrontare in modo collaborativo le sfide legate ai servizi bibliotecari e alla loro fruizione. La quarta e ultima fase consiste nella sperimentazione, all'interno delle varie biblioteche partner, dei prototipi ideati dal gruppo. Questa fase, attualmente in corso, sta già producendo risultati che verranno successivamente analizzati per valutarne l'efficacia e l'impatto.

Durante il percorso progettuale sono emersi molteplici risultati che verranno qui brevemente descritti per ciascuna fase. Dalle interviste condotte al personale bibliotecario sono emerse alcune criticità legate agli spazi poiché, nella maggior parte dei casi, le biblioteche sono ospitate in edifici storici. Ciò rende difficile una progettazione degli spazi che possa favorire lo sviluppo di attività sociali.

Relativamente al rapporto con la popolazione studentesca, la maggior parte dei referenti ha espresso la percezione che le biblioteche pubbliche non vengano considerate dagli studenti come luoghi di servizi integrati, ma esclusivamente come spazi di studio. Questo fenomeno preoccupa notevolmente i referenti, poiché il mancato coinvolgimento della popolazione universitaria è visto come un problema significativo. Nonostante gli sforzi delle biblioteche nel proporre attività organizzate per attrarre gli studenti, i risultati sono stati spesso deludenti. Nelle biblioteche universitarie, sebbene la situazione sia leggermente diversa, permangono le stesse criticità in merito alla partecipazione alle attività proposte.

4 Emma Catiri, *How might we... Ripensare la biblioteca con l'aiuto del design thinking*, in «Aib Studi», 57, (2017),1, p. 151-166.

Passando alla seconda fase, sono stati intervistati 676 studenti, con dati raccolti in 10 strutture bibliotecarie comunali e universitarie. Di questi, quasi il 60% frequenta la biblioteca, sia comunale che universitaria, più di una volta a settimana. Alcuni risultati confermano le osservazioni degli operatori intervistati: i servizi maggiormente utilizzati dagli studenti sono quelli strettamente legati allo studio. (connessione Wi-Fi, servizio di apertura notturna, servizi di prestito). Per quanto riguarda la partecipazione, oltre il 90% degli studenti non prende parte a nessuna attività promossa dalle biblioteche, siano esse comunali o universitarie. Non emergono inoltre differenze significative in termini di partecipazione in relazione al genere o alla tipologia di studi intrapresi. Ai partecipanti del questionario è stato chiesto in che modo la biblioteca dovrebbe strutturare una nuova offerta di servizi. La maggior parte di essi (55,18%) ha espresso una preferenza per il potenziamento delle attività di promozione culturale. La seconda opzione maggiormente apprezzata riguarda l'organizzazione di laboratori tematici (49,11%), seguita dall'ampliamento degli strumenti per la ricerca di opportunità lavorative (43,34%).

La terza fase ha portato principalmente alla realizzazione di un prototipo sviluppato a partire dalla seguente sfida: «come potremmo creare occasioni di coinvolgimento per gli studenti universitari allo scopo di aumentare e migliorare la loro partecipazione alla vita della biblioteca?».

La quarta fase, attualmente in corso, riguarda la sperimentazione avviata in seguito alla concretizzazione del prototipo sviluppato durante la fase partecipativa. A seguito di questi eventi, su iniziativa di un'organizzazione studentesca, è stato avviato un progetto di 'Biblioteca delle cose' come risorsa per la comunità locale per la rete e si sta creando tra biblioteche e cittadini nella zona di Novoli. In questo contesto si è consolidata una solida rete di partenariato tra: studenti di economia sostenibile aderenti all'associazione studentesca SECINA, la biblioteca comunale Buonarroti, la Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze⁵ e l'associazione Novoli bene comune. Per evitare l'adozione di

5 Per informazioni sul progetto: Silvia Bruni, Università degli Studi di Firenze silvia.bruni@unifi.it

un modello top-down, il gruppo ha promosso un processo partecipativo promuovendo per il 29 ottobre un'iniziativa che adotta il modello del World caffè, ovvero dei tavoli tematici, con l'obiettivo di comprendere le esigenze della comunità locale, la tipologia di oggetti da condividere e le modalità di implementazione delle forme di attivismo volontario.

Alessandro Latterini

Università degli Studi di Firenze

Alessandro.latterini@unifi.it